

## LETTERA ALLE FRATERNITÀ

*Siamo investiti da un turbine di stupore per i meriti della Santa, la quale visse povera di spirito, mite nella mente, deplorante i peccati propri e quelli altrui, sitibonda di giustizia, dedita alla misericordia, monda di cuore, veramente pacifica, logorata dalle persecuzioni e sfidata dalle incomprensioni.*  
(Dalla Bolla di Canonizzazione di S. Elisabetta, 1235)

# VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. ELISABETTA, 1207-2007 PATRONA DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Carissimi fratelli e sorelle,

con speciale gioia e con rinnovata impegno ci accingiamo a celebrare la Festa della nostra Patrona S. Elisabetta d'Ungheria di cui ricorre l'VIII centenario della nascita (1207 – 2007).

Interprete autorevole del carisma del Poverello d'Assisi vissuto nella secolarità, Sant'Elisabetta dopo 800 anni resta per tutti noi ancora un modello e una testimone da “scoprire” e ancor più da “interpretare”, da far rivivere in questo terzo millennio di era cristiana.

S. Elisabetta è conosciuta come *donna della carità*, e questo è uno degli aspetti emergenti della sua vita che in soli 24 anni – dunque ancora in piena giovinezza – si realizza in pienezza e conquista le vette della santità.

Se proviamo a ripercorrere la sua vita alla luce della nostra Regola scopriamo come davvero S. Elisabetta rappresenti oggi una “luce” speciale per tutti noi e come – se ci fosse bisogno di conferma – l'attuale Regola Ofs riproponga con forza e autenticità la grazia delle origini del carisma francescano.

### **A proposito di “famiglia spirituale”...**

La regina Elisabetta, fin da bambina iniziata alla fede, percorre già con entusiasmo il suo itinerario cristiano quando viene a conoscenza dell'esperienza di alcuni frati di Francesco d'Assisi giunti missionari in Turingia. È subito attratta dalla spiritualità dei frati francescani, si pone al loro ascolto, li aiuta a insediarsi e restare nel paese. Questo incontro segna l'inizio di una speciale “vocazione” di Elisabetta che la vede donarsi ogni giorno e in tutte le occupazioni proprie del suo stato di sposa, di madre e di regina in modo nuovo: regina e sorella, regina e penitente, regina che non accumula ma

condivide, regina che si fa serva di tutti e in particolare degli ultimi, regina prostrata giorno e notte davanti all'unico vero Re, il Signore Gesù.

La sua vocazione nasce e matura, quindi, nella esperienza della comunione e della reciprocità con i frati francescani e, sostenuta da una continua e fiduciosa contemplazione, si fa subito nuova ed efficace azione missionaria ecclesiale e sociale: in senso ecclesiale essa

collabora a che in Germania si incarni e si diffonda la spiritualità francescana e vada ad integrarsi ed a rafforzare l'azione missionaria della Chiesa locale; in senso sociale Elisabetta partecipa di quella “rivoluzione” che il francescanesimo inaugura nella sua epoca in ordine allo “stile di vita”, alle relazioni familiari e interpersonali e all'“amministrazione dei beni” e che collabora a determinare il passaggio dal medioevo all'era moderna.

### **Lo stile di vita**

Il fondamento dello stile di vita francescano è e rimane “il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo” indicato dal Poverello d'Assisi a tutti i suoi figli del I, II e III Ordine come unica Regola di vita, e questo è stato certo il fondamento e la grande passione

di Elisabetta, l'amore vero che ha sostenuto e alimentato e reso fecondo il suo amore per la vita, per il suo sposo, per i suoi figli e per la sua gente... “Se san Paolo è diventato tutto per tutti perché tutti si salvino, Elisabetta è diventata madre di tutti per condividere la buona novella di Cristo” [Giovanni Paolo II, Lettera alla Chiesa di Ungheria, 1981 – 750° anniversario della morte di S. Elisabetta].

In comunione con i frati francescani il Vangelo si traduce sine glossa in esperienza di vita quotidiana e la illumina di luce nuova. La sua luce raggiunge le fibre più intime della vita della Santa e la conduce alla assunzione sempre più profonda dei “consigli evangelici” e della volontà di Cristo...



**...Trasfigurata dalla luce del Vangelo...**

• Prima di tutto nel rapporto con il suo sposo, segnato dall'amore e dalla fedeltà, dal rispetto e dall'accoglienza della vita e fondato sulla comune preghiera e sulla continua ricerca della volontà di Dio. *"Chi potrebbe restare indifferente di fronte alla gioia avvincente di una madre di 15 anni e all'immenso amore di Ludovico e Elisabetta!"* [Giovanni Paolo II, *ib.*].

E la volontà di Dio, a volte difficile da accettarsi, come nella partenza di Ludovico per la crociata che lo vide poi morire ancor giovanissimo, tuttavia è sempre accolta da Elisabetta, che riesce così a realizzare il progetto della sua totale somiglianza a Cristo che *"abbassò se stesso e fu obbediente a Dio fino alla morte di croce"* [Fil 2,7-8].

• Ed emana luce nuova nel rapporto con tutti. E' facile riconoscere nelle testimonianze sulla vita della Santa molteplici episodi perfettamente riconducibili alle parole della Regola: *"i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo* [Regola Ofs, 13]. E ancora: *"siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose ... nella promozione della giustizia"* [Regola Ofs, 15].

• Elisabetta emana luce nuova nell'esperienza del lavoro al quale, pur essendo regina, non si sottrae, tanto che il suo confessore attesta che *"era dedita a molte attività"*. Anche in questo modo ella si mette a "servizio della comunità umana" e "sorpassando le barriere della propria epoca" anticipa la concezione moderna e francescana del lavoro come partecipazione alla creazione di Dio e elemento fondante della dignità di ogni uomo.

• Elisabetta sa rispondere con prontezza e senza calcolo al bisogno immediato dei poveri e contemporaneamente si adopera per contrastare le cause che lo determinano. *"Elisabetta con gli occhi ben aperti osservava le ferite causate dalle ingiustizie sociali. Nel periodo della carestia apriva senza esitazione la dispensa del langravio per sfamare i poveri arrivati da terre lontane, e nello stesso tempo procurava anche un lavoro ad essi"* [Giovanni Paolo II, *ib.*].

La sua carità creativa inventa soluzioni assolutamente nuove per la sua epoca in risposta ai bisogni dei poveri e degli ammalati, che rappresentano vere e proprie anticipazioni del moderno sistema della sanità pubblica. Ella incarna profeticamente l'*agàpe* biblico, l'amore che non cerca se stesso ma l'altro, che cerca il bene dell'altro, che sa affrontare la rinuncia e il sacrificio...

• Elisabetta segna l'inizio di un vero e proprio "esodo" dalla cultura dominante del suo tempo, ove le classi sociali sono ben distinte e molto lontane l'una dall'altra, la vita umana ha un significato ed un valore completamente diverso a secondo della classe sociale di appartenenza e l'uso dei beni della terra non è possibile a tutti se non in modo assolutamente diseguale. Le sue scelte di vita – rese più

efficaci dal suo essere regina ma per questo stesso motivo maggiormente ostacolate – sono ispirate al rispetto delle esigenze di ogni uomo...

È la forza della profezia del Vangelo... e la forza dell'assunzione del Vangelo *sine glossa* che con Francesco d'Assisi irrompe nuovamente nella Chiesa... ed Elisabetta – indossato il saio di Francesco come segno della sua vita nuova di terziaria francescana – è attraversata e trasfigurata da questa forza interiore ...

**Elisabetta emana ancora luce nuova intorno a sé**

Ella passa alla storia – o, meglio, "sorpassa" la storia e raggiunge i nostri giorni! – con la sua immagine di giovane donna – solo il tempo di 24 anni vissuti con intensità e qualità – e di regina che porta nel grembo il "pane per i poveri" nascosto sotto un serto di rose...

E ancora oggi ci viene incontro ...

• per confermarci che nella Forma di vita francescana ci è dato di realizzare in pienezza la nostra vocazione evangelica che è dare senza riserve *la vita per i propri amici*;

• per esortarci ad un rinnovato slancio missionario e di annuncio della vocazione francescana nelle diverse espressioni dei tre Ordini e nella loro comunione reciproca, vocazione che fin dalle origini ha prodotto *il coraggio per la povertà e la capacità di aprirsi in modo nuovo alla comunità e di stabilire nuovi modi di vivere umanamente insieme* [Card. J. Ratzinger, *La speranza, ed. Antonianum 1984*];

• per farci dono dei pani che porta in grembo... i pani della sua esperienza di vita che siamo chiamati a conoscere e ad approfondire, ad attualizzare ed a incarnare con l'originalità della nostra vita e della vita delle nostre Fraternità nella Chiesa e nella società del nostro tempo.

Possa la celebrazione di questo anno centenario, che si apre il 17 novembre 2006, vederci impegnati – come già auspicato per l'anno fraterno 2006-2007 – *nell'annuncio della nostra forma di vita nelle varie parrocchie e diocesi per condividere la preziosa eredità della via francescana che tanta luce e fecondità ancora oggi può portare al mondo* [Piano di Lavoro Fraternità Nazionale Ofs]; e possa la riscoperta della preziosa testimonianza di S. Elisabetta [cfr. *Schede della Scuola di Pace 2006, Calendario 2007 "Testimoniare la speranza"*] aiutarci affinché, in comunione con la Chiesa Italiana, ci facciamo sempre più voce di speranza mettendo in rapporto spirito e vita nel mondo.

Al termine della sua vita S. Elisabetta ha confidato *"devi sapere che sono stata molto felice"*... ci conceda la nostra Patrona di poter dire lo stesso al termine di ogni giorno di questo anno centenario... e saremo certi di averlo trascorso con il suo aiuto alla presenza del Signore!

Fraternamente

Argia Passoni, ministra nazionale Ofs Minori

Roma, 1 novembre 2006  
*Festa di tutti i Santi*